

# HANOI

## Ferma replica alle menzogne di Nixon

A pag. 14

# L'UNITA' SINDACALE

NEI PROSSIMI mesi, tra settembre e febbraio, dovrebbe realizzarsi l'unificazione in un'unica organizzazione delle forze oggi organizzate nella CGIL, nella CISL e nella UIL. Questi erano la decisione e l'impegno assunti dalle tre confederazioni nell'autunno scorso, alla riunione congiunta dei Consigli generali a Firenze. Nelle ultime settimane nuove difficoltà sono sorte ed appare ormai da escludere che l'unificazione sindacale possa avvenire nei modi e nei tempi previsti alla riunione di Firenze.

Che cosa è accaduto? Una sola confederazione, la CGIL, rimasta fedele all'impegno di Firenze, mentre sia nella UIL che nella CISL sono emerse sia pure tra acuti contrasti interni, forze decise a rimettere in discussione gli impegni solennemente assunti. La prima mossa è venuta dal comitato Centrale della UIL, dove si è formata una maggioranza ostile alla unificazione, che raggruppa sindacalisti militanti nella socialdemocrazia e nel partito repubblicano. Ha fatto seguito una posizione del consiglio generale della CISL che, anche se verbalmente condanna la posizione della UIL, giunge però alla conclusione che altro non resta se non subire il ricatto socialdemocratico e repubblicano.

La novità è nell'atteggiamento della CISL. L'ostilità alla unificazione di spicciolati democratici e repubblicani era nota da tempo. Anche nel passato, in modo particolare nello scorso anno, erano venuti da essi tentativi analoghi agli attuali di frenare il processo unitario. Non vi erano però riusciti di fronte alle posizioni unitarie della CGIL, della CISL e della minoranza della UIL ed avevano sempre finito, sia pure mal volentieri, col doversi accodare al processo unitario.

Questa volta, e qui è il fatto nuovo, hanno trovato più ampi consensi all'interno della CISL. Vi è stato, come alcuni affermano ed altri smentiscono, un intervento della Democrazia cristiana per determinare questa situazione? Non lo sappiamo. Ma certamente lo spostamento a destra della linea politica democristiana è stato un elemento determinante per accedere all'interno della CISL lo spazio politico per le forze antiunitarie.

VI SONO quindi nuove difficoltà, ma non insormontabili. Rimane infatti operante il fattore essenziale che spinge verso l'unificazione: la volontà unitaria dei lavoratori e la loro consapevolezza che ogni progresso sta via dell'unità e che il potere contrattuale

# Duramente colpiti i monopoli americani e inglesi

# MINACCE IMPERIALISTE PER LA NAZIONALIZZAZIONE DEL PETROLIO NELL'IRAQ

### Entusiasmo a Bagdad e a Damasco per le misure decise contro la «Iraq Petroleum» - Non colpiti gli interessi francesi: proposto un accordo con Parigi - Inquietanti dichiarazioni di Londra e Washington

BAGDAD, 2. I governi iracheno e siriano, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, hanno annunciato ieri sera la nazionalizzazione della «Iraq Petroleum company», il grande trust internazionale del quale sono proprietarie ben quattro delle «sette sorelle» (la «British Petroleum», la «Shell» olandese, la «Standard of New Jersey» e la «Mobil oil» americana, oltre a un gruppo francese). Un avvenimento storico per i paesi arabi di questa regione: e da parte imperialista già si lanciano oscure minacce di ritorsione. Proprietà e installazioni del colosso, dai pozzi dell'Iraq settentrionale fino agli sbocchi mediterranei degli oleodotti, sono state requisiti: da stamane, personale iracheno e siriano sta assumendo il controllo e la gestione di tutte le attività petrolifere: queste operazioni sovrintende per conto del governo Ghanem Abdel Jalil. Le decisioni dei due governi sono state accolte con entusiasmo nelle due capitali, dove si sono avute manifestazioni di esultanza popolare.

L'Iraq è passato per primo all'azione, dopo la scissione dell'ultimatum di due settimane fa all'IPC per l'accoglimento delle richieste di Bagdad. L'ultimatum scadeva alla mezzanotte di mercoledì. Di fronte alla mancata risposta della compagnia l'Iraq aveva annunciato una proroga di un'altra settimana. Non ci sono stati mutamenti di situazione, e il presidente Ahmed Al-Bakr ha annunciato la nazionalizzazione dei cinquantacinque pozzi di petrolio attorno alla città settentrionale di Kirkuk. Alla Francia è invece stata offerta una trattativa per la salvaguardia dei suoi interessi petroliferi in Iraq.

All'«Iraq Petroleum Company» il governo chiedeva un maggior introito garantito, una volta che l'autorevole gestione della compagnia e più di cento milioni di sterline (150 miliardi di lire) di pagamenti arretrati.

McCoy ha dichiarato anche che vi sono «prove schiacciante di corruzione sistematica» fino al vertice della gerarchia sudvietnamita e che alcuni dei più in vista sostenitori di Thieu «controllano la distribuzione dell'eroina e la vendita ai soldati americani». Agenti della Cia sono alleati con i gruppi corrotti.

## Documentate accuse al senato USA

# Vietnam del Sud: il fantoccio Thieu traffica eroina

Lo afferma un esperto internazionale dopo 18 mesi di indagini - L'organizzazione, appoggiata dalla Cia, è collegata alla mafia corsa e americana - Ne fanno parte il premier Khiem e Cao Ky

WASHINGTON, 2. Un esperto internazionale che ha appena terminato una ricerca durata 18 mesi sul traffico internazionale di stupefacenti, Alfred McCoy, ha affermato davanti ad una commissione del senato americano che i tre massimi esponenti politici del Vietnam del Sud sono i capi di una vera e propria mafia dell'eroina, collegata alla mafia corsa e a quella americana.

Alfred McCoy ha affermato che il traffico di oppio e eroina nel Vietnam del Sud è diviso fra il presidente Van Thieu, il maresciallo dell'aria Cao Ky e il primo ministro Khiem. La sorella di Ky, Nguyen Thi Lin, acquista l'eroina a Vientiane, nel Laos e ne organizza la spedizione in Cambogia, secondo McCoy. Il trasporto a Saigon avviene — ha detto — «con aerei da trasporto della quinta divisione aerea vietnamita».

McCoy ha dichiarato anche che vi sono «prove schiacciante di corruzione sistematica» fino al vertice della gerarchia sudvietnamita e che alcuni dei più in vista sostenitori di Thieu «controllano la distribuzione dell'eroina e la vendita ai soldati americani». Agenti della Cia sono alleati con i gruppi corrotti.

Bagdad accusava l'IPC, che è di proprietà anglo-olandese, francese e americana, di aver ridotto deliberatamente la produzione per far pressione sullo stato, non già, come pretestuosamente affermava, in seguito all'aumento dei costi di trasporto che avrebbe reso non conveniente lo sfruttamento dei pozzi iracheni. Sta di fatto che la riduzione della produzione ha provocato una perdita finanziaria per l'Iraq e la Siria, oltre che un ricatto politico.

Il consiglio del comando rivoluzionario iracheno ha annunciato che all'IPC sarà versato un indennizzo se la compagnia pagherà tutte le somme dovute per pagamenti arretrati e tasse sul commercio. I negoziati prevedono una lunga battaglia legale fra le due parti. Da parte siriana non è stato fatto alcun cenno ad eventuali indennizzi.

Nei suoi discorsi di una trentina di minuti trasmesso ieri sera dalla radio e dalla televisione, il presidente iracheno Al Bakr ha tra l'altro dichiarato: «La politica colonialista condotta contro la nazione araba è basata su interessi materiali miranti a controllare e accaparrare le sue ricchezze, principalmente le sue ricchezze petrolifere. Questa politica colonialista di furto e di aggressione è proseguita con il frazionamento della nazione araba, il consolidamento della presenza imperialista nel Medio Oriente, nel Golfo arabo e in tutte le regioni arabe calpestate dallo aggressore».

Al Bakr ha parlato del favorevole sviluppo delle relazioni con i paesi socialisti, e la conclusione del trattato di amicizia e cooperazione con l'URSS, e ha aggiunto: «Le compagnie petrolifere straniere erano il simbolo della dominazione imperialista, uno dei grandi peccati».

Da fonte jugoslava non ufficiale si è inteso appreso oggi che il presidente Tito giungerà a Mosca per l'annunciata visita nell'URSS lunedì 5 giugno. Al centro dei colloqui che Tito avrà con i dirigenti sovietici, oltre al problema bilaterale, vi saranno questioni internazionali di rilievo come gli sviluppi positivi in Europa, la situazione nel Medio Oriente e quella nel

## Importante documento a Mosca sui colloqui con Nixon

# Impegno dell'URSS per la coesistenza e pieno appoggio al Vietnam in lotta

### L'ufficio politico del PCUS, il Presidium del Soviet supremo e il consiglio dei ministri approvano i risultati del «vertice» - Piena solidarietà con la posizione «conseguente e decisa» in merito all'aggressione USA in Indocina

Dalla nostra redazione. MOSCA, 2. L'operato della delegazione sovietica nel corso dei colloqui con il presidente americano Nixon al «vertice» di Mosca è stato «approvato senza riserve» dall'ufficio politico del PCUS, dal Presidium del Soviet supremo e dal consiglio dei ministri dell'URSS, riuniti in una conferenza congiunta. Una esposizione sui risultati degli incontri è stata tenuta dal compagno Leonid Breznev. L'annuncio è stato dato la scorsa notte dalla TASS.

«Le trattative e i documenti congiunti firmati — dichiara l'agenzia sovietica — hanno una grande portata internazionale, costituiscono un passo importante nello sviluppo dei rapporti sovietico-americani e favoriscono il consolidamento dei principi della coesistenza pacifica tra gli Stati a differente struttura sociale, e quello della cura della pace e della sicurezza dei popoli».

## Tema centrale la realizzazione di rapporti più costruttivi tra tutti gli Stati

# BRUXELLES: APERTA L'ASSEMBLEA PER LA SICUREZZA IN EUROPA

### La solenne cerimonia - Messaggi del segretario dell'ONU, di Breznev, Ceausescu e molti altri - Il lavoro delle commissioni - Incontri separati tra esponenti della cultura, ecclesiastici, sindacalisti

Dal nostro inviato. BRUXELLES, 2. Una promettevole situazione, in cui è implicita l'opinione di avviare i rapporti fra gli Stati secondo principi più costruttivi, si è ormai profilata in Europa: qualcuno parla perfino di una possibile nuova fase storica. E' stata questa la nota dominante con cui si è aperta questa mattina a Bruxelles l'assemblea dei rappresentanti dell'opinione pubblica sulla sicurezza e la cooperazione europea.

## OGGI i piromani

I GIORNALI di ieri erano tutti d'accordo nell'attribuire alla iniziativa del senatore Fanfani l'impetuosa uscita dell'on. Semerari nel direttivo del gruppo parlamentare, uscita tendente a ottenere una prima designazione per on. Forlani alla quale avrebbe poi fatto seguito, se il segretario dc non fosse riuscito, quella dell'on. Andreotti. «Qualcuno vede nella quale condotta contro la nazione araba è basata su interessi materiali miranti a controllare e accaparrare le sue ricchezze, principalmente le sue ricchezze petrolifere. Questa politica colonialista di furto e di aggressione è proseguita con il frazionamento della nazione araba, il consolidamento della presenza imperialista nel Medio Oriente, nel Golfo arabo e in tutte le regioni arabe calpestate dallo aggressore».

## OGGI i piromani

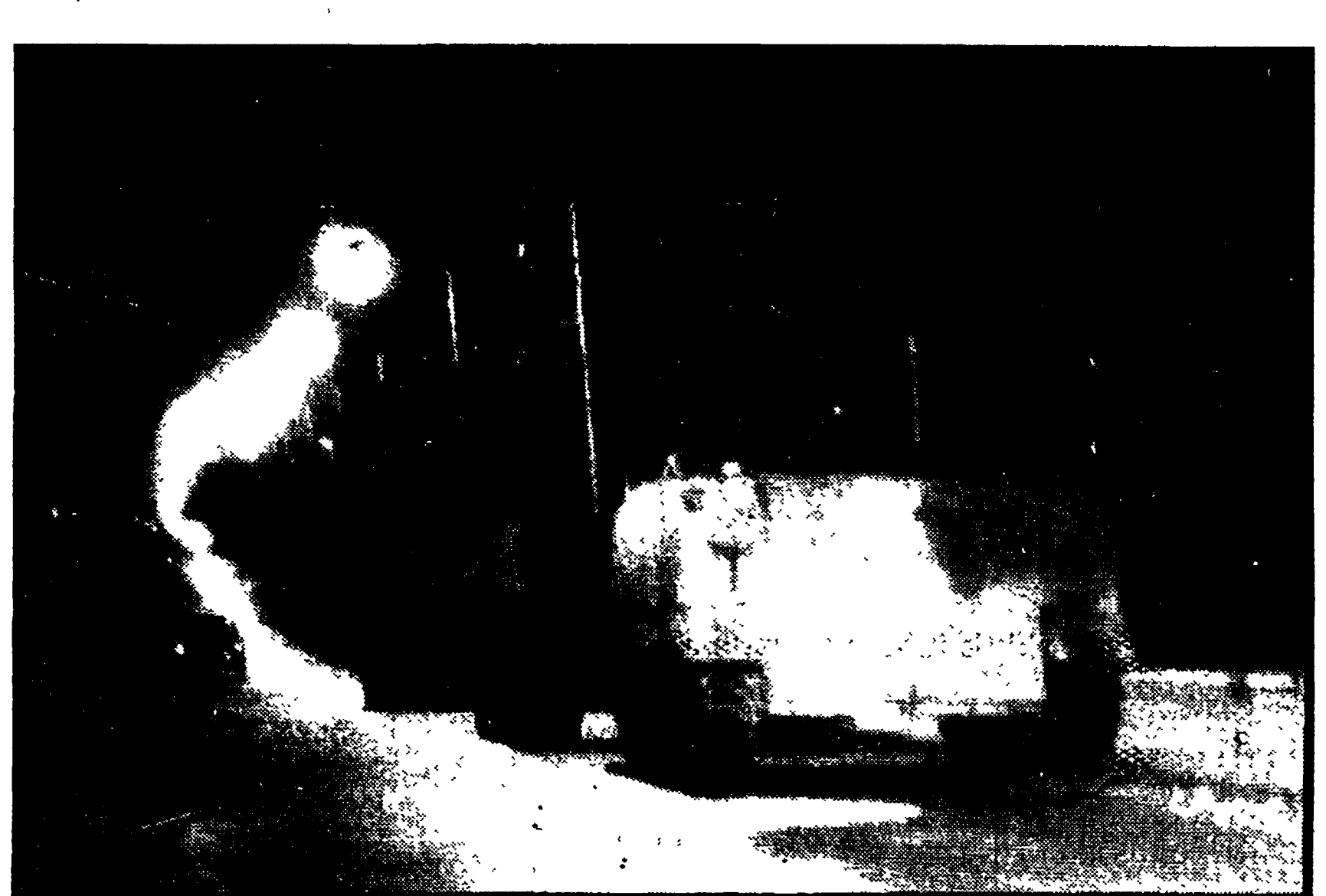
Ma non è, secondo noi, la presunta freddezza dei rapporti Andreotti-Fanfani quella che spiegherebbe le ragioni della manovra tentata dall'on. Semerari. Il vero motivo deve piuttosto ricercarsi nell'interesse che ha il presidente del Senato a «bruciare» tutti i possibili candidati, per rimanere infine lui solo, il grande «ghe pensi mi» della repubblica italiana. Con un pregevole fallimento di Forlani (soprattutto se il suo tentativo fosse stato il pri-

Tutto lascia prevedere che ci si trovi di fronte ad un nuovo episodio della catena di provocazioni

# Ancora nessuna ipotesi ufficiale sull'attentato di Gorizia

### Promessi cinque milioni a chi fornirà utili indicazioni - Sul posto sono giunti funzionari e sottufficiali della squadra politica di Milano - I criminali non sarebbero della zona A PAG. 2

# Allarme alla frontiera del Libano



Le forze armate libanesi presidiano i centri nevralgici di Beirut, pronte a contrastare un'eventuale azione israeliana, dopo la strage di martedì all'aeroporto di Tel Aviv. Del resto i governanti israeliani hanno continuato ieri ad indicare nel Libano il principale responsabile del criminale attacco del tre giapponesi, rivolgendosi minacce anche contro l'Egitto. Il governo libanese ha respinto le accuse e denunciato il pericolo di un attacco di forze israeliane contro il proprio territorio nazionale. Nuovi passi sono stati compiuti all'ONU. Nella foto: mezzi corazzati libanesi alla frontiera con Israele. A PAGINA 14

Il resoconto della TASS conclude affermando: «I risultati dei colloqui sovietico-americani hanno di nuovo mostrato che, nelle condizioni attuali, le questioni internazionali in contestazione non possono essere risolte con i metodi della politica delle posizioni di forza. Esse possono e debbono essere risolte a mezzo di negoziati sulla base del rispetto dell'uguaglianza e della sicurezza adeguata delle due parti, del rispetto reciproco degli interessi, dell'affermazione generale nelle relazioni internazionali del principio della coesistenza pacifica tra Stati a sistema sociale differente, siano essi grandi o piccoli».

Da fonte jugoslava non ufficiale si è inteso appreso oggi che il presidente Tito giungerà a Mosca per l'annunciata visita nell'URSS lunedì 5 giugno. Al centro dei colloqui che Tito avrà con i dirigenti sovietici, oltre al problema bilaterale, vi saranno questioni internazionali di rilievo come gli sviluppi positivi in Europa, la situazione nel Medio Oriente e quella nel

La solenne cerimonia - Messaggi del segretario dell'ONU, di Breznev, Ceausescu e molti altri - Il lavoro delle commissioni - Incontri separati tra esponenti della cultura, ecclesiastici, sindacalisti

Ma non è, secondo noi, la presunta freddezza dei rapporti Andreotti-Fanfani quella che spiegherebbe le ragioni della manovra tentata dall'on. Semerari. Il vero motivo deve piuttosto ricercarsi nell'interesse che ha il presidente del Senato a «bruciare» tutti i possibili candidati, per rimanere infine lui solo, il grande «ghe pensi mi» della repubblica italiana. Con un pregevole fallimento di Forlani (soprattutto se il suo tentativo fosse stato il pri-

Lo schema è essenzialmente il seguente. Una commissione si occupa del tema «sicurezza» con due sottocommissioni, una per i problemi politici, la seconda per il disarmo. Un'altra commissione si concentrerà invece sul tema «cooperazione», suddivisa in due sottocommissioni. Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)